

Vi racconto mio papà: Giorgio Ambrosoli

Pubblicato: Giovedì 9 Novembre 2023



Quando suo padre fu ucciso, l'11 luglio del 1979, **Francesca Ambrosoli** aveva solo 11 anni. Oggi, che è madre di tre figli e a oltre quarant'anni di distanza dai quei tragici avvenimenti, ha deciso di scrivere un libro, **"Giorgio Ambrosoli"** (San Paolo), per raccontare il suo percorso fatto di **dolore, orgoglio e memoria**.

La storia di **Giorgio Ambrosoli**, per molti **"L'eroe borghese"**, dal titolo del libro di **Corrado Stajano**, una pietra miliare della letteratura civile, è una storia che ci appartiene.

Quello che però conosciamo di quest'uomo è solo il lato pubblico, la figura del **liquidatore della Banca privata del bancarottiere Michele Sindona**. L'incorruttibile professionista, serio, fedele allo Stato e alle regole, che non faceva sconti a nessuno e non scendeva a compromessi con la politica corrotta, soprattutto con quella democristiana, che di quella morte ha le maggiori responsabilità. Rimane scolpita nella storia la frase indecente pronunciata in una trasmissione televisiva da **Giulio Andreotti**: "Ambrosoli se l'andava cercando".

Giorgio Ambrosoli fu lasciato solo dallo Stato a combattere contro il potere finanziario mafioso, rappresentato da Sindona. Nessuna scorta e nessun aiuto ad eccezione del fidato **Silvio Novembre**, maresciallo della Guardia di Finanza, che gli faceva anche da scorta.

Le foto pubblicate in questi anni dai giornali ritraggono l'avvocato sempre pensieroso e preoccupato – e se ne comprende la ragione – con l'immancabile sigaretta in bocca. C'è anche **un altro Giorgio Ambrosoli**, sconosciuto al grande pubblico ma non alla sua famiglia. L'immagine che preferisce Francesca Ambrosoli è diversa da tutte le altre e ritrae il padre **sorridente, rilassato, con un farfallino**

alla moda e uno sguardo curioso.

«Nel libro (scritto con la giornalista **Luisa Bove**, ndr) ho raccontato mio padre nell'intimità familiare – sottolinea **Francesca Ambrosoli** -. Gli piaceva giocare con i suoi figli e stava con noi per farci studiare. Amava fare gli scherzi e ci faceva indovinelli. Con Umberto, il più piccolo di noi fratelli, condivideva la passione per il fuoco. E quando era con gli amici, quelli più stretti, era molto simpatico».

«Questo è un libro *sui generis* – aggiunge **Luisa Bove** – C'è una memoria di famiglia che si affianca a quella pubblica, un passaggio altrettanto importante, come descrive il sottotitolo. Il **dolore, l'orgoglio e la memoria fanno parte del percorso di Francesca**».

Nel salone di Villa Recalcati alla presentazione organizzata da **Libera** ci sono anche i nipoti di **Giorgio Ambrosoli**, Stefano e Giorgio, che non hanno mai conosciuto il nonno se non attraverso i libri e i racconti della madre e degli amici. **Antonella Buonopane**, referente di Libera per la provincia di Varese, chiama Stefano sul palco, aprendo una riflessione importante: **che tipo di esempio può essere per i giovani di oggi Giorgio Ambrosoli?** «Mi è capitato di incontrare studenti che avevano intrapreso la strada professionale ispirati dalla storia di mio padre che dunque è ancora molto attuale» risponde Francesca. Ma è la presenza di Stefano a segnare il passaggio generazionale della memoria familiare.

«Quando avevo **18 anni** ho partecipato alla commemorazione dell'11 luglio a Milano – racconta Stefano – e ho scritto una lettera con il mio linguaggio, quello di un ragazzo arrivato nato vent'anni dopo quella morte, per dare il mio contributo alla costruzione di una **memoria collettiva**. Penso che i giovani vivano la responsabilità del loro tempo. Per me è stato un privilegio».

A Villa Recalcati la presentazione del libro “Giorgio Ambrosoli”, una storia che riguarda tutti noi

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it